

IL SOLE 24 ORE – 24 GIUGNO 2005

«Spero che il voto del Senato non sia una ritorsione»

Bassanini: «Così Siena è rimasta coerente»

di Franco Locatelli

ROMA - Non spetta alla politica parteggiare per gli uni o per gli altri ed entrare nel merito delle scelte di Mps sulla Bnl, ma dall'esterno mi sembra di poter dire che esse siano coerenti con la volontà della banca senese di attenersi a regole di mercato e di convenienza per i suoi soci.»

L'ex ministro Franco Bassanini, eletto senatore a Siena, è un politico troppo navigato per esporsi al rischio di interferire nelle decisioni di Mps. Ma non c'è dubbio che apprezzi l'uscita dalla Bnl e che giudichi invece molto negativamente la limitazione dei diritti di voto delle Fondazioni approvata dal Senato, perchè investendo soggetti privati e costituzionalmente discutibile».

Che relazione c'è tra le decisioni di Mps e il voto del Senato?

La politica deve limitarsi a fare buone regole e a verificarne il rispetto e la congruità. Non voglio nemmeno pensare che il voto del Senato sia una forma di ritorsione verso le autonome decisioni della banca.

Ma se quella di Mps è davvero una decisione più finanziaria che politica non sarebbe stato meglio attendere il delinearsi delle offerte e delle eventuali controfferte su Bnl?

Mps non considerava più strategica la sua partecipazione in Bnl e ne ha tratto le conseguenze prima che il titolo potesse subire delle flessioni. E' stato un modo per ridurre il rischio, mentre sarebbe stato assai arduo spiegare ai propri soci perchè si continuava a restare o addirittura a crescere in una banca con cui due anni fa si era prospettata una fusione a condizioni molto più favorevoli ma che venne bloccata dalla Banca d'Italia.

Quanto ha contato il suo partito nelle decisioni di Mps?

Penso e spero che non abbia contato nulla, perché, come ha ricordato D'Alema, il compito della politica è solo quello di fare buone leggi e di pretenderne attuazione senza parteggiare il nemmeno per i propri compagni politici.

Non è un po' strano che tutti i soggetti che a Siena fanno riferimento ai ds la pensino allo stesso modo sulla Bnl?

E solo il frutto delle autonome valutazioni sulle convenienze economiche e finanziarie dei soci di Mps.

Sia Berlusconi che Fassino si sono detti contrari alla criminalizzazione degli immobiliari: in questa materia che differenza c'è più tra i due?

E' giusto evitare criminalizzazioni indiscriminate ma tra Berlusconi e Fassino di differenze ce ne sono almeno due. Berlusconi sembra dare per scontato che tutti gli immobiliari rispettino le regole di mercato mentre Fassino dice no alle criminalizzazioni se l'imprenditore rispetta le regole e fa bene il suo mestiere. Bisogna verificare se è così e cioè da dove i nuovi immobiliari traggono le loro fortune, se hanno bilanci certificati e se rispettano le regole del mercato.

Io sono figlio di un costruttore edile e continuo a considerare valida la distinzione che mi ha insegnato mio padre tra costruttori e immobiliari: i primi fanno parte a pieno titolo del mondo produttivo mentre tra gli immobiliari c'è chi fa bene il suo mestiere e chi si dedica alla speculazione.

E l'altra differenza tra Berlusconi e Fassino quale sarebbe?

E quella che ha suggerito Franco Bernabè quando ha sostenuto che le regole attuali favoriscono la rendita rispetto alla produzione e al lavoro. Anche noi ds ci chiediamo se la straordinaria rivalutazione dei patrimoni immobiliari e finanziari non sia il frutto di regole ormai inadeguate che vanno cambiate al più presto.

I ds si adontano quando vengono accusati di essere silenti o ambigui sulle scorribande finanziarie di questi tempi ma che l'Unipol scelga come compagni di viaggio immobiliari dalle incerte origini o raider più volte incriminati a una realtà o una fantasia degli avversari?

Ciascuno può scegliere i compagni che crede, ma se sceglie quelli che rispettano le regole e la trasparenza è molto meglio.